

Quanto sia grande la diuersità trà i
Modi antichi, & i moderni.

Cap. II.



L Gallilei nel suo erudito Dialogo della Musica antica, e moderna, non senza ragione asserisce che i nostri Modi son tutti d'un colore, odore, e sapore: perche veramente come si praticano hoggi, non vi si conosce quasi nessuna diuersità. Hor notifi che fra i moderni pratici nessuno ha meglio compreso questa verità di lui: mercè della lunga pratica, e familiarità ch'egli hebbe col Signor Giouanni Bardi de' Conti di Vernio, che fu intendentissimo della Musica, e gran Fautore de' profeslori di essa; & anco col Signor Girolamo Mei, Gentil'huomo anch'esso molto scientiato, & amatore della buona, & erudita Musica; e massimamente molto essercitato nella teorica; & anco nell'altre parti della Matematica, e nella Filosofia: onde di grand'aiuto gli furono amendue a comporre quell'opera. Del Mei si legge vn trattato Latino *De Modis*, indirizzato a P. Vettori suo Maestro nelle lettere humane: nel quale sottilmente va mostrando come i Modi, o Tuoni antichi in questo massimamente differiuano da nostri, che quelli consisteuano in vna totale transportatione del Sistema più sù, o più giù verso l'acuto, o il graue. Il che harebbe potuto forse far comprender meglio a questi nostri pratici con molti essemplij, e figure se non si fus-

se,



se contentato d'vna semplice teorica . con tutto ciò, per non defraudarlo del merito acquistato da lui appresso i Musici, e la posterità, ho voluto farne mentione in questo luogo; come fo più particolarmente nell'opera intera; acciò anco si veda quanto in questa parte sia obligata la Musica alla Città di Firenze .

I Modi antichi dunque erano sì fattamente ordinati, che i più viuaci, & allegri si cantauano in vn Tuono, o tensione di voce più acuta, e sforzata; onde ne riuscivano anche più allegri e spiritosi: & i mesti, o languidi si cantauano in tuono più rimesso, e graue del Corista; e per ciò diueniuano più languidi, e rimessi: ma ne' nostri (che sono più tosto diuersi Sistemi, anzi parti d'vn medesimo Sistema, che veri Tuoni, o Modi) ciò riesce al contrario: perche i più viuaci e concitati quanto alla specie, o armonia, si cantano più nel graue (almeno, quando s'accompagna l'istrumento) onde perdono assai della loro forza, e proprietà: & i mesti, e rimessi si cantano in tuono più acuto, & intenso. Onde parimente perdono molto: come accaderebbe se vn medicamento, che si beuesse per riscaldare le parti interne, fusse attualmente freddo; & per il contrario, vno che si pigliasse per rinfrescare, si beuesse caldo: che senza fallo, non poco perderebbono così della loro attiuità potenziale. Il che è vna delle principali cagioni, perche l'hodierna Musica habbia così poca efficacia; & nõ serua quasi per altro, che per il semplice diletto, e titillamento dell'orecchie. E benchè con aiuto del *b* molle, & del \times la medesima specie si possa alzare, o abbassare vna quarta, & vna quinta; tuttauia ciò poco serue; perche essendo tal distanza troppo grande, non può commodamente vn medesimo Cantore supplire, ad amendue i Tuoni; e con tutto ciò non si salua quella relatione d'in-



terualli, che deue essere ne' veri Tuoni tra l'vno, e l'altro; massime per l'vso delle Mutationi, o Vscite: che così possiamo dire quelle, che gl'antichi diceuano *Metabolas*. Si può ben anche con l'aiuto delle due corde Cromatiche F , C , variare vna specie totalmente; ma ciò non si pratica, quasi per altro, che per far sentire l'istessa sonata vn Tuono più acuta del suo naturale. E con questo, poca diuersità si può fare nelle melodie, d'hoggi, mediante l'Vscite, rispetto a quella, che si sentiua nell'antiche; che praticauano tanti Tuoni diuersi. Ma ne gl'Instrumenti spezzati, come gli chiamanò, benché vi si potesse fare qualche cosa di più, tuttauia ciò non s'effettua per molte cause. Prima per non essersi ancor capita la proprietà, e collocazione di questi Tuoni. Secondo, per non essere le voci di questi instrumenti, da i tasti bianchi in poi, ordinatamente disposte in vna continuata serie, malagevolmente vi si può fare vna modulatione intera. Terzo per non esserui gl'interualli giusti, ma molto alterati, e di proporzioni per lo più irrationali, le Mutationi, che per se stesse alterano il senso notabilmente, verrebbero anche ad offenderlo; quando si facessero.

Haueuano dunque gl'antichi Tuoni, ciascuno la sua propria scala, o sistema, in modo, che vno non si continuaua con l'altro; & non come i nostri, che si seruono tutti d'vna medesima scala, o Gamma: & erano ordinati in guisa tale, che nell'atto del modulare vno cominciua per essem- pio dall'A; a cui succedeano gl'altri gradatamente di mano in mano: ma il prossimo più acuto non cominciua dal B (perche non farebbe stato altro, che parte d'vn medesimo sistema, come i nostri) ma dal G: il terzo dall'F: & così gl'altri salendo verso l'acuto. Et in questo modo si seguivano l'vn l'altro, come le corde naturali d'vn sistema.

Dia- ↗



Diatonico ; ma al rouescio . E così riesce vero tutto quello, che dicono gli Scrittori antichi delle proprie specie di ciascun Modo ; e della distanza tra l'vno, e l'altro . Cosa, che per non essere stata intesa da i Moderni , eccettuato ne il Mei, gl'ha resi molto confusi ; e fatto dir loro molti spropositi ; & persuadersi, che tra gl'antichi scrittori si troui contrarietà in questa parte , ò che i testi siano scorretti ; e simili altre vanità ; procedute dal non hauer potuto accordare costoro le distanze de' Tuoni, con le specie ; nè immaginarsi per essemplio come il Modo Iposfrigio, che ha la specie del G, possa essere più acuto vn tuono dell'Ipodorio , il quale ha la specie dell'A . Nè di ciò si marauigliarono quelli , che fanno quanto malageuole sia l'immaginarsi vna cosa così lontana dall'vso nostro , & il risuscitare quello, che doppo hauer fatto il suo corso, si è totalmēte estinto : & quanto grandi, e continue siano state le destruttioni de' Barbari , & la rozzezza seguita per ciò ne' secoli appresso , con la rouina d'ogni facoltà più nobile ; e massimamente della pouera Musica , la quale per lungo corso d'anni si perse quasi affatto ; non essendone rimasto altro vestigio , che vn semplice, e molto imperfetto canto piano : nel qual grado si troua hoggi ridotta appresso gl'infelici Greci , i quali come che già habbino soprauanzato tutte le Nationi nell'esquisitezza d'ogni arte più pregiata ; nella Musica al sicuro superarono se medesimi . Onde giudiciosamente Monsignor di Tiard Vescouo di Macone affermò nel suo Solitario , che nessun'arte, o scienza è stata maneggiata da gl'antichi con tanta esquisitezza, e diligenza , quanto questa . Nè ciò è malageuole a comprendersi dalle persone erudite , e di buon giuditio, con la sola lettura de gli Scrittori di questa facoltà ; se mireranno all'ordine, metodo , chiarezza , distintione , proprietà, sot-



gliezza, breuità, e simili altre doti de' loro scritti: benchè di cento parti non ce ne sia rimasta vna; e delle cantilene appena vn sol vestigio; & questo quasi totalmente cancelato dal tempo: parlo di tre Inni, o Nomi, che vanno annessi a' testi manoscritti d' Aristide Quintiliano, d' vn certo Dionisio: il quale tengo, che sia quel Tebano coetaneo di Pindaro, nominato da Plutarco, poeta eccellēte per quanto si vede da quelle reliquie; e come erano in quell' età, Musico anche perfetto. L' intauolatura de' quali Inni, per la poca intelligenza de' Copisti, & lungo corso de' gl'anni, è tanto difettosa, che quasi niente se ne può cauare: perche vi mancano tutte le note del suono, che noi diremmo Basso continuo; tutte quelle del Ritmo, o de' tempi, e delle battute (che in ciascuna parte vi erano le sue proprie, & le ho ritrouate) & quelle del Melos, che vi sono rimaste; sono tanto guaste, e corrotte, che niuna vtilità se ne può trarre: e comprendasi da questo, che douendo haue- re tali melodie i segni Enarmonici, come altroue ho notato, non vi si vedono se non i semplici Diatonici. Il che ho voluto auuifare così di passo; perche alcuni senza ragione ci fanno gran fondamento.

